

GLI ATTENTATI DEL 1969 A MILANO

Arrestato in Germania l'anarchico Della Savia

Il giovane Ivo è stato catturato pochi giorni dopo il fratello Angelo Piero - Avviate le pratiche di estradizione

Roma, 20 gennaio.

L'anarchico Ivo Della Savia, di 28 anni, è stato arrestato dalla polizia tedesca a Wiesbaden. La comunicazione è giunta stamane alla sezione italiana dell'Interpol e le autorità italiane hanno già avviato le procedure per ottenere l'estradizione. Ivo Della Savia — fratello di Angelo Piero Della Savia, arrestato nei giorni scorsi in Germania su richiesta della procura della repubblica di Milano — è implicato nel processo per gli attentati del 12 dicembre 1969, con l'accusa di aver detenuto materiali esplosivi in un deposito sulla via Tiburtina insieme con Pietro Valpreda e Roberto Mander. Il fratello, invece, condannato per una serie di attentati a Milano, si era reso irreperibile dopo aver ottenuto la libertà condizionata.

I legami dei fratelli Della Savia con Valpreda cominciarono a Milano. Ivo seguì Valpreda a Roma e si dedicò insieme con lui alla fabbricazione di lumi liberty in un laboratorio in via del Boschetto. Dopo gli attentati del 12 dicembre 1969, che culminarono nella strage di Milano, alcuni degli anarchici fermati dalla polizia rivelarono che Valpreda, Della Savia e Mander avevano costituito un deposito di materiali esplosivi sulla via Tiburtina. Un sopralluogo ebbe però esito negativo.

Il 26 gennaio 1970 il giudice istruttore Cudillo emise mandato di cattura contro Ivo Della Savia, che già si era tra-

sferito all'estero, accusandolo di detenzione e trasporto di materiale esplosivo.

Sul conto di Antonio Olivo Della Savia, detto Ivo, esiste un voluminoso fascicolo negli archivi dell'ufficio politico della questura di Roma. Egli ha sempre militato in movimenti anarchici: nel 1963 aderì alla «Federazione internazionale della gioventù libertaria» con sede a Parigi, e partecipò in Italia, a convegni e manifestazioni organizzati da gruppi libertari. Più volte fermato per misure di pubblica sicurezza, fu denunciato nel 1963 in occasione di dimostrazioni in favore degli anarchici spagnoli.

Lo stesso anno, insieme con altre 12 persone, fu indiziato come responsabile di azioni terroristiche avvenute il primo maggio contro il palazzo comunale, la sede di un'associazione cattolica e la sede della associazione industriali lombardi di Milano.

Arrestato insieme con altri sette giovani sotto l'accusa di attività sovversiva, associazione per delinquere, pubblica intimidazione per mezzo di ordigni esplosivi, tentativo d'incendio, fabbricazione e detenzione di materiale esplosivo e lesioni personali, fu rimesso in libertà provvisoria dopo tre settimane. Il procedimento giudiziario è ancora in corso.

Per non adempiere gli obblighi militari Ivo Della Savia si trasferì in Francia, dove finì in carcere. Liberato, tornò in Italia e scontò quattro mesi per aver tentato di evitare il servizio di leva.